

*Tribuna per laici di qualità... che non si vergognano.*

*Questa è una iniziativa di liberi pensatori e i contenuti sono tranquillamente discutibili, sia quando figurano pensierini del curatore, sia riguardo agli articoli riportati da altri siti, così come qualsiasi altra opinione ospitata.*

*Di ogni testo è responsabile il suo autore che dalle nostre parti non viene mai ritenuto infallibile, anche se più o meno autorevole.*

*La collaborazione è aperta a tutti.*

# I LIKE LAY

Info per laici di qualità n. 184  
27 Agosto 2012



*Silvio Manzati*

***Della serie: La mia religione - 8***

## ***IL DILUVIO UNIVERSALE***

**N**ella mia religione aveva molta importanza il diluvio universale, non tanto per il diluvio in sé, quanto invece per il Dio che ci stava dietro, che era il Dio della mia religione.

Come tutti i racconti biblici che mi venivano impartiti dagli educatori parrocchiali, il diluvio universale era un fatto realmente avvenuto. Il libro di religione delle scuole medie (Gesù verità) ci insegnava che Dio era indignato per la corruzione dei costumi degli uomini tanto da essere pentito d'averli creati e da decidere di castigarli con un diluvio universale.

C'era, però, un gruppetto di giusti: Noè e la sua famiglia. Dio pensò di risparmiarli ed ordinò a Noè di costruire una grande arca, dandogli addirittura le misure: circa 25 metri di lunghezza, 25 di larghezza e 15 di altezza.

Noè ed i suoi figli dovevano aver lavorato per parecchi anni per costruire una simile imbarcazione, dati gli strumenti che c'erano allora ed io lo sapevo bene perché il mio papà faceva il falegname. Educatori parrocchiali e professore di religione non erano in grado di fornirci maggiori ragguagli tecnici. Io non avevo il coraggio di chiedere come Dio aveva fatto a dare ordini a Noè e come Noè fosse stato sicuro che il soggetto che gli dava ordini fosse proprio Dio.

Sembrava che il Dio di Noè non avesse ancora la Madre e non fosse distinto in tre persone. A parlare a Noè era Dio e non Dio Padre o Dio Figlio o Dio Spirito Santo. Ai miei tempi, l'educazione cattolica prevedeva la comunicazione unidirezionale, dall'educatore all'educando. Noi non potevamo fare domande per appurare la veridicità di quanto ci veniva detto o per eliminare dubbi.

Un qualche dubbio me lo aveva sollevato un mio amichetto il quale sosteneva, riportando affermazioni di suo padre, che Noè non aveva imbarcato una coppia di tutti gli animali perché non era andato in Australia a prelevare i vari tipi di canguro o nelle Americhe per prendere i bisonti o i lama.

Io non sapevo che cosa fossero i canguri, i bisonti e i lama, ma mi sembrava sensato pensare che Noè non fosse andato in Australia o nelle Americhe. Era assodato che a scoprire l'America fosse stato Colombo e non Noè.



Il Dio di Noè, e mio, era un Dio di cui bisognava aver paura. Gli educatori parrocchiali, veramente, parlavano di timore e non di paura, ma per me timore significava paura. Essere timorati di Dio (cioè, aver paura) era quasi una virtù.

Dio ti stava sempre a guardare ed a giudicare. Avevo sentito dire che nei gabinetti di certi colleghi di preti e di suore c'era la scritta "Dio ti vede". Che gusto ci provasse Dio a guardare uno mentre faceva i suoi bisogni proprio non lo capivo.

Se non si osservavano i suoi comandamenti, Dio si arrabbiava. E quando si arrabbiava, erano cavoli acidi. Ai tempi di Noè, tuttavia, Dio non aveva ancora rivelato i Dieci Comandamenti a Mosè, che non era neppure nato. Come facevano i contemporanei di Noè a sapere ciò che comandava o non comandava Dio? A me sembrava strano che di tutta l'umanità soltanto Noè ed i suoi familiari fossero considerati giusti, ma subito mi sforzavo di cambiare pensiero per non peccare perché Dio poteva giudicare tutti noi, però era peccaminoso per noi giudicare Dio.

Mi limitavo a constatare che Dio salvò Noè ed i suoi cari dal diluvio, ma dopo la loro morte non li accolse in paradiso perché non erano stati battezzati. E dove saranno andati? Nella mia religione, per quella gente lì, c'era il limbo. Anche mamma Maria e padre putativo Giuseppe non avevano ricevuto il battesimo. Se avessero ricevuto il battesimo, gli educatori parrocchiali ce lo avrebbero raccontato. La lettura domenicale del vangelo mai ci disse del battesimo di Maria e di Giuseppe. O dopo la morte non erano andati in paradiso o il battesimo non era necessario per accedere al paradiso.

Quando pioveva, in famiglia si diceva che presto o tardi la pioggia sarebbe finita. Non si ricordava una pioggia ininterrotta per più giorni. Per sottolineare la continuità della pioggia nel diluvio universale ci raccontavano che per quaranta giorni e quaranta notti piovve finché l'acqua ricoprì la superficie terrestre, fino alle montagne più alte. Da dove venne tutta quell'acqua? Dal cielo. D'accordo, ma prima dov'era? O Dio aveva ricominciato la creazione (dell'acqua) per uccidere la quasi totalità dell'umanità?

Il Dio di Noè, e mio, aveva dimostrato di essere a favore della pena di morte, anche degli innocenti. Di quella umanità facevano parte neonati e bambini piccoli. Avevo un processo di identificazione con quei bambini. Se fossi vissuto a quei tempi, non facendo parte della famiglia di Noè, sarei morto annegato anch'io. Una certa paura dell'acqua mi è rimasta.

Fu una strage degli innocenti ancora maggiore di quella ordinata da Erode, la quale almeno non fu universale, ma fu limitata alla zona di Betlemme.

All'epoca della mia religione nel mio vocabolario non c'era la parola sadismo, ma il Dio che avevo era un Dio sadico. Si era divertito a mettere paura all'umanità, a farla fuggire sulle colline e sulle montagne più alte, a terrorizzarla per poi ucciderla per annegamento. Sadico e terrorista. Visto che era onnipotente, poteva limitarsi ad un *fiat* e risparmiare tanto terrore all'umanità prima della morte e tanta fatica a Noè e famigliari.

Nella mia religione la paura di Dio era abbinata alla paura della morte. L'abbinamento era rafforzato da quanto i preti cantavano nella messa da morto: *Dies irae, dies illa*. Pur non conoscendo ancora il latino, capivo che quel giorno, il giorno della morte, sarebbe stato il giorno dell'ira di Dio.

*Silvio Manzati*

## **QUALE CRISI ?**

### **Dalla Regione Toscana 320.000 euro ai vescovi per assistere gli anziani “fragili”**

**P**er far fronte ai bisogni degli “anziani autosufficienti ma che vivono una condizione di profonda fragilità”, la Regione Toscana, amministrata dal centrosinistra, non ha trovato di meglio che dare in appalto il servizio ai vescovi cattolici. E poiché, evidentemente, i bilanci delle diocesi, che già godono dell’8×1000 e di innumerevoli sussidi, necessitano di ulteriori fondi pubblici, ecco che riceveranno dalla Regione 320.000 euro per svolgere tale compito.

L’accordo in questione è stato sottoscritto venerdì a Firenze dall’assessore regionale al diritto alla salute, Luigi Marroni, e dal presidente dei vescovi toscani, il cardinale Giuseppe Betori. Ne beneficeranno, scrive *Toscana Notizie*, “parrocchie e associazioni di tutta la Toscana individuate dalla Conferenza episcopale, per realizzare iniziative di aiuto e di aggregazione per le persone anziane fragili”.

Marroni, elogiando “la presenza capillare e attenta della Chiesa”, dimenticandosi quanto siano i contribuenti a pagarne i costi, ha sostenuto che l’accordo “esprime in maniera virtuosa il principio di sussidiarietà tra le istituzioni e la società civile toscana”. L’apologetica identificazione Chiesa = società civile ha dovuto paradossalmente venire ridimensionata proprio da Betori, che ha ricordato come la Chiesa ne sia solo “una parte”.

Ancora una volta, dunque, l’applicazione del principio di sussidiarietà si traduce in provvedimenti religiosamente orientati da parte delle Regioni. E quello toscano non è nemmeno dei peggiori: la giunta veneta, quella lombarda e quella marchigiana hanno preferito sostenere direttamente i “religiosi anziani” fragili, rispettivamente con 3.500.000, 600.000 e 200.000 euro.

L’assai celebrato volontariato cattolico è, come si può agevolmente evincere, un volontariato lautamente sussidiato. Ma il problema rappresentato da provvedimenti simili non si ferma alla dimensione economica, che pure contribuisce a far superare i sei miliardi di euro l’anno che dalle casse pubbliche finiscono a quelle ecclesiastiche.

Vi sono infatti due altre importanti questioni che sollevano grandi perplessità: la reale possibilità di accesso a tali benefici da parte degli anziani non cattolici (che in Toscana non sono affatto pochi) e l’accesso al finanziamento regionale da parte di organizzazioni non cattoliche ma ugualmente o maggiormente qualificate nell’assistenza agli anziani. Ove mancassero questi requisiti, la delibera toscana risulterebbe palesemente discriminante.

I contributi, scrive *Toscana Notizie*, “serviranno a sostenere iniziative come la creazione di reti di ascolto, di centri di socializzazione, e il varo di servizi a domicilio capaci di aiutare l’anziano che vive a casa”. Sono tutte iniziative che la Regione Toscana poteva già mettere in campo attraverso le proprie strutture, anziché continuare a sussidiare chi è già pesantemente sussidiato. L’essere ricorsa a esterni (e quali esterni) porta inevitabilmente alla luce una mancanza di capacità amministrativa. *(Ultimissime UAAR 15.08.2012)*

## I cappellani militari si aggiornano spiritualmente. A spese nostre



A cosa servano oggi i cappellani militari non è ben chiaro. E' invece chiarissimo che il loro costo grava sulle casse pubbliche. L'Uaar, nella sua inchiesta *I costi della Chiesa*, lo ha stimato in dodici milioni di euro ogni anno. Una cifra che andrebbe però rivista al rialzo, perché non comprende i "costi di aggiornamento spirituale". Anche quelli, si è scoperto, sono a carico di tutta la cittadinanza.

Mons. Vincenzo Pelvi, attuale ordinario militare per l'Italia, ha infatti deciso di organizzare anche quest'anno un raduno di tutti i cappellani militari, allo scopo di assicurare loro l'indispensabile "aggiornamento spirituale e culturale". Il meeting, come già nel 2011, avrà luogo nella "pacifica" Assisi tra il 24 e il 27 settembre prossimi. Anche il luogo prescelto è consolidato e per nulla bellicoso: la Casa Domus Pacis, un hotel di proprietà dei frati minori francescani.

L'Uaar è entrata in possesso di una copia della lettera di convocazione inviata dall'arcivescovo Pelvi a tutti i cappellani in carico a Difesa, Esercito, Marina, Aeronautica, Carabinieri e Guardia di Finanza.

Durante il seminario, la partecipazione al quale è "obbligatoria", i cappellani saranno "ospitati" presso la stessa Casa Domus Pacis al costo di 75 euro al giorno per la pensione completa. Ovviamente a carico del bilancio della forze armate. Poiché i cappellani militari sono circa duecento, l'esborso ai frati minori già si avvicina ai 60.000 euro.

Ma la spesa non finisce ovviamente qui, perché a tale cifra occorre aggiungere gli importi dei biglietti di aereo/treno per i viaggi di andata e ritorno, e persino "l'indennità di missione nazionale". Tutte spese a carico dei reparti di appartenenza.

Considerato che il regolamento vigente in materia di missioni in territorio nazionale prevede per tutto il personale militare l'obbligo di usufruire di vitto e alloggio presso le strutture militari (a costo dunque pressoché irrisorio per le casse pubbliche), non si capisce perché i cappellani, che sono inquadrati come ufficiali e che portano le stellette sul proprio abito talare, debbano invece sentire l'esigenza di disporre di una struttura privata esterna. Che guarda caso è di proprietà di altri religiosi, apparentemente indisponibili ad accogliere gratuitamente i propri confratelli. Nonostante l'uso ostentato del concetto di "Accoglienza francescana" nella mission dell'albergo.

Il costo di 75 euro appare peraltro anche fuori mercato, tant'è che la stessa Domus Pacis pratica alla clientela "normale" prezzi inferiori (e per una pattuglia così numerosa ci si aspetterebbe peraltro di veder praticati forti sconti). Servizi extra, o c'è qualcosa che non quadra? Quando c'è di mezzo il finanziamento della Chiesa, non si riesce mai a vedere la luce in fondo al tunnel ... Proprio sui cappellani militari, nei giorni scorsi è stata pubblicata sul Manifesto un'inchiesta di Luca Kocci.

Fatto raro, perché dei cappellani si parla assai raramente. Manca pertanto una diffusa informazione sui loro costi. Nonché sulla loro funzione.

Il cristianesimo, in origine, vietava ai soldati addirittura il battesimo. Poi, con la nascita dell'impero cristiano costantiniano, le cose cambiarono, e i religiosi cattolici in guerra cominciarono ad assolvere la medesima funzione svolta dai loro omologhi di altre religioni: cercare di dare un senso all'attività di uomini che rischiavano la pelle per ragioni a loro spesso incomprensibili. Ma oggi, in uno stato laico che nella sua Costituzione afferma di ripudiare la guerra, che senso ha un corpo di sacerdoti militarizzati, al cui vertice sta un "Ordinario militare" (vescovo) nominato dal sovrano di uno stato estero, e che andrà in pensione con il grado e con gli emolumenti di generale di Corpo d'Armata?

Il cardinal Bagnasco, un ex ordinario militare che è riuscito a diventare capo dei vescovi italiani, potrebbe cercare di risponderci con cognizione di causa. (da ultimissime UAAR 22.08.2012)



SOLDATO DI CRISTO PAGATO DALLO STATO COL GRADO DI GENERALE DI CORPO D'ARMATA ED ORA IN LAUTA PENSIONE. CARRIERA DIVINA !

L a nostra è una vocazione apostolica, il denaro non conta e i benefit neppure. L'importante è portare Cristo anche sulle baionette...

## Notizie correlate

35  
17  
35  
17  
35  
17

[Cappellani militari, una spesa da 17 milioni di euro l'anno](#)

[Preti-soldato: Avvenire boccia la proposta di legge che smilitarizza i cappellani militari](#)

[Proposta di legge per smilitarizzare i cappellani militari](#)

[Psoe: non solo crocifissi](#)

<http://www.uaar.it/news/2011/07/15/raitre-dieci-minuti-uaar/>

[www.italialaica.it](http://www.italialaica.it)

[www.cronachelaiche.it](http://www.cronachelaiche.it)

# ...non solo preti...

C'è il pensionato Inps più ricco d'Italia: 90.000 euro al mese. C'è l'onorevole che è stato in Parlamento un solo giorno e potrà contare per tutta la vita su una pensione da deputato.

C'è l'ex presidente del Consiglio che ha tagliato le pensioni altrui e ne ha ottenuta per sé una da 31.000 euro al mese.

C'è l'ex presidente della Repubblica che, oltre al vitalizio, incassa 4766 euro netti al mese come ex magistrato, pur avendo svolto questa attività per soli 3 anni.

E poi ci sono le baby pensioni, le pensioni ai mafiosi, le doppie, triple e quadruple pensioni: mentre al cittadino qualunque vengono chiesti continui sacrifici sul fronte previdenziale, mentre l'Europa insiste per allungare la vita lavorativa e i giovani non sanno se potranno mai avere una vecchiaia serena, la casta dei pensionati d'oro mantiene i suoi privilegi, anzi se ne riserva sempre di nuovi.

Tutto perfettamente legale, s'intende, ma con la differenza non trascurabile che, in questo caso, la legge viene applicata con sorprendente rapidità.

Mario Giordano ci guida nel labirinto degli scandali, degli inganni e degli abusi della previdenza italiana: un buco nero che grava sulle spalle dei contribuenti e mette a rischio il loro futuro.

Da questo desolante panorama emerge un'indicazione chiara: visto che continuano a chiedere tagli alle pensioni, non si potrebbe cominciare da qualcuno di questi privilegi?



**Questi sono i parassiti da penalizzare...**

**24/25 Agosto 2012 alla Festa in rosso**

